SULL' EREZIONE ED APERTURA

DEL

CONSERVATORIO PIO

IN PERUGIA

PER

NOBILI E CIVILI DONZELLE

RELAZIONE

MDCCCLVII

PERUGIA

TIPOGRAFIA VAGNINI DIR. DA GIUSEPPE RICCI

Digitized by the Internet Archive
in 2016

https://archive.org/details/sullerezioneedap00cons

(Dall' Osservatore del Trasimeno, Gazzetta politica di Perugia N. 99.)

PERUGIA 8 Decembre 1857

Sotto gli auspici della VERGINE IMMACOLATA, *come nel* 1855 *vide Perugia dischiudersi un nuovo ricovero per fanciulle pericolanti sotto la denominazione di Conservatorio Graziani, così in quest' anno mirò con giubilo iniziarsi altro non meno importante istituto, la nuova Casa di educazione per donzelle di nobile e civile condizione. La dotazione di essa si deve alla munificenza del Pontefice Pio VII, che concesse a questo scopo l' applicazione di altre pie sostanze: l' incremento e lustro al regnante Sommo Pontefice PIO IX, che la favorì e soccorse in più maniere, e si degnò anche assumerne*

la speciale protezione. Per le sollecitudini incessanti del Nostro Vescovo Emo e Rmo Signor Cardinal Pecci *e dei Deputati, sorse in poco tempo un vasto e nobile edificio nell' antica canonica di s. Anna, che è delle migliori posizioni della nostra città; ed essendo da più anni compita la fabbrica, e tutto ben preparato e disposto all' apertura, ne venne fissata per questo ricordevole giorno la ceremonia. Nella mattina fu solennemente benedetta dall' encomiato Emo Vescovo la pubblica Chiesa, intitolata alla gran* Vergine Immacolata, *e secondo il rito ecclesiastico furono anche benedetti i nuovi dormitorî e le celle. La stessa Emza Sua celebrò per la prima volta il divino Sacrificio nel nuovo tempio. Nelle ore pomeridiane ebbe luogo la solenne funzione d' inaugurazione in mezzo a musicali concenti ed a concorso straordinario di popolo. Cantata l' antifona in onore dell' Immacolata, il nominato Emo rivolse parole di esortazione e incoraggimento alle RR. Madri dell' illustre Istituto delle Dame del S. Cuore, trascelto a dirigere la nuova casa, ed alle donzelle entrate in quel giorno. Poscia fu cantato solennemente il* Te Deum *e in*

fine fu data la benedizione col Venerabile dallo stesso Emo Pastore. Assistevano alla solenne ceremonia Sua Ecc. Rma Monsignor Tancredi Bellà *Delegato Apostolico della Provincia, i Deputati del Conservatorio, la famiglia delle RR. Madri ed altre ragguardevoli persone dei primarî ceti. — Questa istituzione era fra noi molto desiderata; e dal suo esordio e dalla maniera splendida e decorosa onde è stata attuata, è da ritenersi che sarà per appagare la pubblica espettazione; e quel ch' è più arrecherà senza meno sostanziali vantaggi alle famiglie anche di paesi lontani, che invieranno le loro fanciulle a questo illustre Gineceo per ricevervi una soda e conveniente educazione.*

FONDAZIONE

Dopo la restaurazione dei religiosi e pii istituti in Perugia rimanevano nel 1816 tuttavia in possesso della R. C. A. i due Monasteri non riaperti, *di S. Francesco delle Donne* [1] e *della SS. Annunziata delle Bartole* [2], le cui Religiose erano state di già

(1) Questo Cenobio abitato ai tempi del Patriarca S. Francesco dai Frati Minori, fu nel 1256 conceduto a Monache benedettine da Frigerio Vescovo di Perugia.

(2) Fondato nel 1604 per disposizione di Gian-Antonio Bartolelli onde accogliervi dodici Monache corali e due converse sotto la regola di S. Chiara.

accolte in altri chiostri di questa Città. L' Ecclesiastico Superiore e i Reggitori del Municipio scorgendo il bisogno, altre volte avvertito, di fondare una scuola pubblica per povere fanciulle [1], ed un convitto conveniente di educazione per donzelle dei ceti superiori, si tolsero a premura di supplicare in nome dell' intera Città alla S. M. di Pio VII. per ottenere a quest' uopo i locali e le sostanze d' ambedue queste religiose case [2]. L' esimia

(1) Meritano lodevole menzione le premure usate dalla ch. me. del Vescovo Monsig. Odoardi, affine che giusta la sostituzione comandata dal patrizio Francesco Rossi Leoni nel suo testamento pubblicato li 5 Aprile 1795 a rogito di Lorenzo Parigioli, potessero fondarsi cinque scuole rionali per povere zitelle ponendovi due pie maestre in ciascuna. Nel protocollo, ove se ne fa ricordanza, leggesi: *Spes orta institutionis utilissimae in civitate, magistrarum piarum, per quinque portas evanuit repente. Videant posteri quid egerit in re tanti momenti Perusinus Antistes* — Act. Eccl. vol. XXII. a. 1795.

(2) Monsig. Alessandro Patrignani, che in allora curava le cose della Chiesa perugina, come Vicario generale, porse questa petizione e l' avvalorò con caldi officî ed opportuni documenti presso la Congregazione della Riforma, per mezzo della quale sulla base dell' informativo di lui ragguaglio fu emanata la Pontificia concessione.

munificenza di quel Pontefice fece grazia alle suppliche, decretando nel 1 Luglio 1816 la domandata applicazione sotto alcune condizioni. 1. Rimanessero i beni soggetti al peso delle pensioni da pagarsi alle monache superstiti con le annue entrate. 2. Scambiati gli accordi tra Ordinario e Magistrato, s' affidasse l' amministrazione a probe ed idonee persone con obbligo di darne conto allo stesso Ordinario. 3. Il sopravanzo dopo le pensioni e le imposte s' impiegasse in prima per riparare e adattare i locali pel Convitto e per la Scuola. 4. Appena si avessero sufficienti entrate, si pensasse ad erigere il detto Convitto sotto ottime leggi, esaminate in prima dall' Ordinario, e fissata una retta proporzionata per gli alimenti. 5. Se lo comportasse in avvenire lo stato economico del nuovo Convitto, si assegnasse un fondo per la remissione o minorazione di rette alle meno agiate. 6. Appena vi fossero i mezzi si dovesse primamente aprire la scuola per le classi inferiori. 7. Due ecclesiastici eletti dall' Ordinario, e due laici presentati dal pubblico Consiglio, fossero gl' incaricati di dare opera all' esecuzione e buon andamento, salvi i diritti

dell' Ordinario medesimo sopra questa fatta istituzioni.

Poco appresso i primi Moderatori [1] ebbero la consegna dei due Patrimonî per formale inventario [2]. Lo stato attivo cumulativamente offriva i seguenti capitali.

Beni stabili	₰	57,216. 66. 2.½
Censi attivi	»	4,755. 61. 4.
Bestiami	»	681. 67. »
Semi	»	178. 20. »
	₰	42,830. 15. 1.½
E tolto il passivo	»	935. 71. 2.½
Montava al netto a	₰	41,894. 43. 4.

(1) Da decreto Vescovile del 18 Genn. 1817 appariscono nominati i due ecclesiastici, Can. D. Filippo Pacetti e Can. D. Giovanni Pressio; ed approvati i due patrizî presentati dal Consiglio, March. Giacomo Antinori e Pietro Vermiglioli.

(2) Compiuto dopo ventitre sessioni il generale inventario, la solenne consegna fu stipolata nel 31 Dicembre 1818 per gli atti del Notaro e Cancelliere Serafino Silvestrini.

La rendita in tutto era di ⌐ 1,951. 77. 5.

Con questa dovevansi pagare le pensioni in ragione di ⌐ 60 per cadauna alle Religiose, che erano 26 in quel tempo [1], adempirsi gli oneri ordinarî, ed il restante mettersi a profitto della scuola pia; la quale fu aperta nel seguente anno 1819, in una casa tolta in affitto presso piazza *Grimana,* e fu data a dirigere a Maestre Religiose [2].

Ma non andò guari a vedersi, che l' annua entrata non bastava a sostenere pensioni, dazî e spese di riparazioni e cultura; per lo che ad ovviare un più grave squilibrio divisarono gli Amministratori di venire a trattato con i Monasteri, ove erano accolte le pensionarie, per discaricarsi da questo annuo peso con la cessione di alcuni capitali. Fu conclusa nel 1823 una convenzione, per la quale il pio patrimonio si affrancò da queste prestazioni

(1) Altra se ne discoperse poco appresso, e così ne sopravvivevano 27.

(2) Appartenevano al pio Istituto fondato da Rosa Venerini in Viterbo. Furono per la scarsezza de' mezzi domandate sole due al Protettore Emo Card. Litta, col quale nel 25 Giugno 1819 furono stabilite le opportune convenzioni.

per 18 delle superstiti, pagando ai tre Monasteri di S. Agnese, S. Caterina, S. Maria Maddalena, parte in fondi e parte in danaro, la somma di ₰ 9800: e nel tempo stesso furono messe al pari con qualche diminuzione le rette arretrate, che montavano a non tenue cifra; e fu domandato l' Apostolico Beneplacito sulla divisata concordia [1].

Con l' anno 1827 può dirsi si aprisse un nuovo periodo; dappoichè diverso andamento ebbero le cose del Pio Istituto in virtù di nuove disposizioni emanate dalla S. C. degli Studi sotto il Pontefice Leone XII. [2] Altri Deputati furono surrogati ai defunti o cessati [3], e per

(1) Fu approvata con decreto della S. C. de' Vescovi e Regolari del 23 Sett. 1823 ponente l' Emo Ercolani. Venne poi tradotta a solenne stipolazione nel 6 e 11 Sett. 1827 con due rogiti del Canc. e Notaro Lorenzo Silvestrini. Fra pensioni arretrate e il prezzo di quelle affrancate furono spesi in effetto sc. 11,480. 51. 2.

(2) Decreto della S. C. degli Studi del 2 Settembre 1827, contenente sei articoli muniti di Sovrana sanzione.

(3) Figurano nominati nel 1829 dal Vescovo il Can. D. Baldassare Titi e il Parr. D. Antonio Gustinelli; dal Consiglio municipale il Barone Fabio Danzetta e il Conte Vincenzo Ansidei. A questi nel respettivo decesso o rinunzia tennero poi dietro il Parr.

legge organica fu stanziata l' abituale presidenza del Vescovo alle loro adunanze e date sagge norme per l' economica direzione di esso [1]. Fu primo pensiero dei nuovi Moderatori di meglio stabilire la pia scuola, la quale per un anno era rimasta chiusa, crescendo sino a tre le maestre, ed allogandole in casa più centrale comprata a quest' uopo presso piazza *degli Aratri* [2]. Volsero quindi le loro cure a migliorare la condizione dei capitali per aumentarne la rendita; a fornire i predî di nuove piantagioni e di bestiame; ad estinguere parecchi debiti di maggiore aggravio; ed a cumulare annualmente qualche avanzo per l' attuazione del Gineceo. Nel 1837 gli aumenti

D. Giuseppe Moretti, i due cittadini Gio. Batt. Bacci ed Avv. Gio. Batt. Sereni, e gli altri che sono tuttavia in carica.

(1) Aedes et bona quaecumque administrabuntur tum a duobus viris ecclesiasticis tum a duobus laicis, eisque Episcopus praeerit. — Episcopus cum Deputatis administratoribus quamprimum proponant quidquid rectae Gynaecei et Scholae piae institutioni melius conducere videatur — Decret. suprad. 2 Septem. 1827.

(2) Si ritirarono le prime maestre nell'Aprile 1829. Scelte per concorso le tre nuove assunsero l' insegnamento nel Febbraio 1831.

di capitale da loro procurati, anche mediante nuovi acquisti, salivano al di là di ₰ 4000, e dall' annuo giro di amministrazione erasi messa in serbo in quel tempo per la fabbrica una somma di oltre ₰ 500. [1]

Portate le cose a tal punto s' avvisarono dovere più da vicino e di proposito pensare al locale per l' erezione. Non poteva più contarsi sul fabbricato delle Bartole, perchè attesa la pessima sua condizione era stato venduto sin dal 1822 [2]. Nel 1829 alcuni Consiglieri avevano opinato di trattare lo scambio del locale di S. Francesco *delle donne* con l' ospizio degli Orfani di S. Anna [3]. Ma non si potè

(1) Relazione e prospetto da presentarsi al Consiglio municipale per deliberazione dei Deputati del 30 Novembre 1837.

(2) Questo capitale apprezzato nell' inventario scudi 825 fu alienato per scudi 1200 con istromento 30 Agosto 1822 pei rogiti di Serafino Silvestrini.

(3) Relazione al Magistrato dei due Consiglieri Avv. Luigi Bartoli e Gio. Batt. Bordoni letta nei comizi del 6. Luglio 1829. Deve a lode di verità ricordarsi, che il divisamento di permutare questi due locali era molti anni innanzi venuto in animo degli stessi Deputati, i quali ne trattarono più volte nelle loro adunanze (18 Agosto 1818 e 13 Gennaio 1819), e fecero elevare la stima di ambedue. Si ottenne nel 16

recare ad effetto nè allora nè poi questo disegno, essendosi dovuto vendere [1] quel casamento con facoltà di demolirlo, per essere crollato e rovinoso [2]. Per lo che i Moderatori dopo mature considerazioni si appigliarono volenterosi al divisamento che fu loro proposto dal Vescovo Monsig. Cittadini di on. me. nell' adunanza del 30 Novembre 1837. Ed era: domandare in dono al pio istituto Graziani l'ex-monastero di S. Benedetto, omai apparendo evidente l' impossibilità che il medesimo potesse isolatamente esistere, ed invece essendo i Direttori venuti nell' avviso di appodiarlo al Conservatorio Benincasa: poscia commutarlo con il locale di S. Anna, facendo trasferire

Luglio 1819 dalla S. C. de' Vesc. e Reg. un rescritto che autorizzava anche il contratto, che poi non ebbe effetto per mancanza di mezzi e per la scaduta condizione del fabbricato di *S. Francesco delle donne*.

(1) L' alienazione avvenne per istromento del 17 Maggio 1830 a rogito Lorenzo Silvestrini. Era valutato sc. 1175. 25 nell' inventario, e se ne ritrassero sc. 2301.

(2) Questa vendita e demolizione fu autorizzata da ambedue le superiori Congregazioni del Buon Governo e degli Studi con ministeriali del 29 Aprile e 15 Maggio 1830.

l' ospizio degli Orfani in S. Benedetto: e supplicare in fine il municipale Consiglio, che fornisse i mezzi ad effettuare questo traslocamento, ed a restaurare la casa di S. Anna per farla capace alla dimora ed educazione di agiate donzelle.

Questo disegno comunicato dai Deputati con ragionata memoria ed opportuni documenti al Consiglio, incontrò l' universale gradimento; cotalchè nella sessione del 13 Decembre 1837 fatto plauso alla loro istanza, fu stanziata una somministrazione di ₶ 3334. 95, quanti in allora fu stimato potere occorrere al prenarrato scopo. Restava ad impetrarsi la superiore sanzione del consiliare partito; e rispetto ai pii istituti, era d' uopo del Beneplacito Apostolico per l' unione dell' Opera Graziani al Benincasa, e per la valida celebrazione delle proposte permute e traslazioni. Si sarebbe tostamente ottenuta e l' una e l' altra, se nuove difficoltà non si fossero attraversate. Nascevan queste parte da privati richiami, e parte da discrepanza di altre vedute circa la opportunità del sito. Fu opposto, che con la cessione dell' ex-monastero di S. Benedetto l' istituto Graziani avrebbe contravvenuto alle

intenzioni dell' insigne benefattore Luigi Rossi-Scotti, con le cui largizioni era stato comprato e restaurato [1]. Fu eziandio dubitato della congruità del fabbricato di S. Anna ad uso di civile Conservatorio: v' era chi avrebbe anteposto quello di S. Benedetto o l' altro già venduto di S. Francesco *delle donne* o infine il soppresso Cenobio di S. Antonio. Simili divisamenti ed opposizioni furono divulgati anche a stampa, e portati a conoscenza della S. C. de' Vescovi e Regolari, cui s' aspettava di dare il finale giudizio sull' importante argomento [2]. Divenne da ciò che, discusso il progetto dei Deputati nella piena adunanza del 22 Maggio 1840, gli Emi Padri nel mentre definirono la contesa di privato

(1) Questo patrizio cotanto illustre per opere di cristiana liberalità conferì in più volte per la compra ed apparecchi la somma di sc. 5010. 67, la cui erogazione a beneficio della pia Opera si fa palese dal pieno discarico dato nell' Aprile 1840 e nel Luglio 1842 avanti la Curia Ecclesiastica.

(2) Vedi la consultazione a stampa « *Perusina erectionis duplicis Conservatorii* 1840 » avanti la detta S. Congregazione, ponente l' Eminentiss. Patrizi. Quattro erano i dubbi sui quali s' invocava il superiore oracolo.

interesse, sia in riguardo alla elargizione Rossi-Scotti, sia in riguardo alle attinenze giurisdizionali sull' Erigendo e sul Graziani; non reputarono abbastanza matura e definibile la quistione sulla scelta del sito per la fondazione del Gineceo; e diedero ordini perchè Vescovo, Delegato e Magistratura, entrati fra loro in accordo, esaminassero le nuove proposte, e rapportassero al sacro Consesso quanto al loro senno sarebbe paruto più conveniente [1].

Ed ecco dischiuso il campo a nuove investigazioni e verifiche per mettere in accordo i differenti pareri. Invitatovi dall' Apostolica Delegazione il Consiglio, a quattro de' suoi membri dava il mandato di considerare pensatamente sui nuovi progetti, sulla scelta del locale e sulle operazioni preparatorie alla erezione, e di portare quindi alla consiliare deliberazione un piano studiato e compiuto [2].

(1) Risoluzione del 22 Maggio 1840 notificata con official foglio del 29 predetto N. 569 a Monsig. Vescovo e Monsig. Delegato di Perugia. Per essa il solo quarto dubbio ebbe terminativo responso, mentre sugli altri tre fu rescritto — *Dilata et ad mentem*.

(2) Adunanza consiliare del 15 Luglio 1841.

Si fecero accessi, s' elevarono piante, s' istituirono calcoli, si accolsero lumi e consiglio da maestri in architettura. Poterono presentare il loro discarico nel 15 Agosto 1842, ove con senno e maturità, piantati alcuni cardini per giudicare dell' attitudine dei cinque locali progettati, S. Antonio, S. Benedetto, S. Francesco *delle donne*, S. Anna, le Bartole; conclusero e sentitamente dimostrarono doversi la preferenza a quello di S. Anna, giusta il sentimento dei Deputati [1]. Uniti allora da concorde impegno il novello Preside e Magistrato, lo portarono a conoscenza del generale Consiglio, ove in segno di verace soddisfazione incontanente fu approvato con ammirevole unanimità. Accompagnata dai favorevoli ufficî dello stesso Monsig. Preside questa

(1) Non è da passare senza elogio questo sensato lavoro dei quattro incaricati Consiglieri, che a pieno rispondeva ai desiderî del Consiglio ed ai riguardi della delicata congiuntura. Fu messo a stampa nell' allegazione officiale distribuita, come appresso, al S. Consesso nel 1845. Meritano d' essere con lode qui ricordati i quattro benemeriti che vi posero mano; i due patrizî Cav. Silvestro Friggeri-Boldrini e Filippo Giovio, e i due cittadini Dott. Alessandro Pasqua ed Alessio Starnari.

municipale deliberazione, fu entro l' anno sottoposta alla sanzione della S. Congregazione [1].

Così le proposte dei Deputati acquistarono maggior valore e fermezza; ed è a ricordare, che recate anche alla risoluzione dei Direttori della pia opera Graziani, del Rmo Capitolo, del R. Clero Urbano, ne avevano egualmente riportato l' adesivo suffragio [2]. Intanto eglino ebbero cura di porgere al S. Consesso con altra motivata memoria nuove notizie e dimostrazioni, richieste per la definizione, fra le quali lo stato economico e rendiconto di ambedue le pie amministrazioni. E mentre si attendeva la superiore sanzione, non si cessò dall' apparecchiare quanto giovasse alla pronta esecuzione dell' opera: essendosi intraprese

(1) Preside della Provincia era in quel tempo l' attuale nostro Eminentiss. Vescovo Sig. Card. Gioacchino Pecci, che fornita l' Apostolica ambasceria nel Belgio, venne dappoi eletto a questa Cattedra episcopale nel 1846.

(3) Si richiedeva l' assenso anche di queste due ragguardevoli ecclesiastiche Corporazioni per le attinenze col pio istituto Graziani, giusta la mente della fondatrice. L' adesione dei Capitolari rimonta al 28 Giugno, e quella dei Parrochi al 5 di Luglio 1857.

speciali disamine e scandagli per sollecitudine eziandio del nuovo Preside della provincia [1]; d' onde sempre più apparve benconsigliata la scelta del designato locale: e nuove somme si mettevano in cumulo per la spesa.

Venne formalmente al giudizio degli Emi Padri nel 22 Agosto 1845, ma vacando allora la Sede Episcopale, fu loro unanime avviso s' attendesse la venuta del nuovo Vescovo, dal cui personale consenso dipendeva in parte la conclusione del progetto per i locali che venivano in cessione [2]. S' avvisò eziandio il S. Consesso che schiarimenti più recenti sarebbero occorsi per avere ragione anche delle variazioni avvenute dal 1840 in appresso. Domandati questi al novello Vescovo Monsig. Pecci furono prontamente forniti, e la S. Congregazione fu accuratamente istruita e della costante aspettativa e desiderio della

(1) Onorevole ricordanza è qui dovuta all' esimio Monsig. *Carlo Belgrado,* che molto interessamento mostrò per la conclusione ed effettuazione dell' opera, facendo elevare nuovi calcoli e disegni dal ch. Ingegnere Governativo Mariano Menini.

(2) Consultazione a stampa distribuita nel 1845 con sette nuovi documenti, ponente l' Emo Amat.

apertura, e dell' andamento economico dei due pii patrimonî sino a quel tempo, e delle somme parte già cumulate e parte sperate per dar mano alla fabbrica. Le cessioni pure del locale degli Orfani e di S. Benedetto, offerte dal suo Antecessore, largamente furono da lui confermate. Ondechè nella sessione del 25 Aprile 1847 l' erezione dei due Conservatorî fu proposta per l' ultima fiata avanti il S. Tribunale[1]; e discussa maturamente, ebbe la bramata latissima sanzione; e confermata dall' oracolo del regnante Sommo Pontefice PIO IX, ne fu in tutto allo stesso Vescovo commessa la esecuzione[2]. Non si tardò a darle effetto,

(1) Sulle nuove basi della informazione del Vescovo fu distribuita altra consultazione, ponente l' Emo Patrizi.

(2) Ecco in succinto il tenore della decisione.

— Dubbî —

1. Se e come abbia da approvarsi il progetto proposto da Monsig. Vescovo nel caso? — *Et quatenus negative?*

2. Se e come si abbia da eseguire la erezione del Conservatorio erigendo?

3. Se e come abbia da eseguirsi la pia disposizione Graziani?

In congregatione generali habita in palat. Apost. Quirinali die 25 Apr. 1847, referente Emo Patrizi, Emi

mercechè nel 4 Maggio dell' anno medesimo il comunale Consiglio confermò la decretata somministrazione per la nuova fabbrica [1], e convenuti insieme avanti il Rmo Vescovo i Reggitori delle due pie amministrazioni, stipolarono nel 12 Luglio la cessione dei locali e strinsero in XIV capitoli la disegnata concordia [2]: cotalchè al compimento della grazia

Patres rescripserunt: — ad primum „ affirmative juxta votum Episcopi; — ad secundum „ provisum in primo; — ad tertium „ affirmative juxta votum Episcopi, servatis conditionibus in concordia conventis „.

(1) In quell' adunanza a pieni suffragi fu rinnovata la generosa offerta di sc. 3,354. 95 come nel 13 Decembre 1837, da pagarsi in rate annuali dal 1848 al 1851.

(2) Fu eziandio conclusa la concordia per l' unione della pia opera Graziani al Conservatorio Beninca-sa; ma fu rimandata a miglior tempo per l' esecuzione, perchè fu mente della S. Congregazione palesata nel comunicare il suo decreto; che, *se in avvenire lo permettessero le rendite, non si omettesse di erigere un distinto luogo pio secondo la mente e la pia disposizione della Contessa Graziani* (declarat. del 14 Giugno 1847 N. 10049). Ed inoltre non diffidarono sin da quel tempo i Direttori del pio Istituto di potere, dopo scemate le vitalizie prestazioni e data miglior forma e indirizzo alle cose del patrimonio, far dono al paese di un nuovo appartato Ospizio per fanciulle

altro non restava che il trasferimento degli orfani a S. Benedetto, e il cominciamento dei lavori. Quello avvenne nel 26 Maggio 1848 (1)

pericolanti, ed attuarlo in perfetta adesione ai voleri della benefattrice. Ognun sa fra noi, come i leali loro sforzi e l' incessante sollecitudine dell' Emo Vescovo toccassero la meta bramata sì felicemente e in sì breve giro di anni, che non era da credere. Il nuovo Ospizio, che ora ha sede nel vetusto locale delle Bartole a refugio e salvamento di tante povere fanciulle sottratte a tristi cimenti, fu aperto con universale contento nell' 8 Decembre 1855. Il numero di alunne ivi ricoverate, che si va d' anno in anno addoppiando, il sano metodo di educazione, la rifiorita condizione del patrimonio, l' attitudine e salubrità del locale comprato a quest' uopo, renderanno testimonianza perenne della religiosa liberalità della fondatrice, non meno che della solerte e illuminata sollecitudine dell' ecclesiastico Superiore e Prefetti di questa pia fondazione, i quali, vinto ogni indugio e difficoltà, seppero così bene metterla a luce senza bisogno d' unione o appodiazione ad altro istituto.

(1) Questo locale prese l' appellazione di S. Benedetto dal 1641 dopo esservi state trasferite per timori di guerre le monache Silvestrine, che prima abitavano a S. Erminio. Per lo innanzi portava il nome di *S. Maria novella*, e fu stanza di alcuni cenobiti aventi la regola eremitica di S. Agostino, denominati i *Frati di santa Maria del condotto dell' osservanza*. Questo monastero delle Silvestrine fu riaperto nel 1815 dopo l' invasione francese, ma per difetto d' individui

e l'Orfanotrofio nel prendere stanza nella nuova casa, ricevette dall'*Erigendo* il pattuito compenso per le spese di adattamento e traslazione [1]. Messa così in possesso la Deputazione del fabbricato di S. Anna [2], prese qualche mese

e di mezzi nel 1820 venne ammensato al Seminario vescovile, da cui nel 1825 lo acquistò la pia opera Graziani, e da questa nel 1847 passò al Conservatorio erigendo per darlo in permutazione all' Orfanotrofio della Provvidenza. L' Orfanotrofio poi nel 1855 lo scambiò con le monache di S. Maria delle Orfane, che stavano nel rione di S. Pietro nella casa ora abitata dagli orfani.

(1) Il compenso per la donazione del locale di S. Anna, secondo il primitivo progetto del 1857, era di dovere restaurare e adattare per uso degli orfani quello di S. Benedetto, e sostenere tutte le spese per trasportarveli in un con gli opifici ed arnesi del lanificio. Invece con deliberazione del 20 Luglio 1847 fu pattuita una somma di se. 1500 per ogni e qualunque onere senz' altro pensiero del Conservatorio.

(2) Questo locale era in antico un monastero denominato *S. Maria degli Angeli* o *S. Maria de' Fossi*. Vi dimoravano alcune monache dell' ordine di S. Chiara dipendenti da quelle di Monteluce. Fu abbandonato nel 1430 per causa, come si crede, d' incendio, e le religiose furono riunite al monastero primario. L' anno 1468 il detto monastero ne fece cessione (sanzionata da Breve del Pontefice Paolo II. « *Apostolicae servitutis* ») ai Canonici regolari della Congregazione del SS.

a meglio maturare l' ordine e qualità dei lavori occorrenti; e credette poi di ristare alquanto, acciò la trepida condizione de' tempi che allora volgevano, non recasse detrimento all' impresa nel suo esordio [1]. Confidato a

Salvatore, i quali lo riedificarono per maggiore loro comodità, ed eressero quasi di nuovo la Chiesa dedicata a S. Anna. Nel 1789 con Breve del Pontefice Pio VI. dei 15 Maggio, che incomincia « *Quoties animo* », questa Canonica fu soppressa e riunita a quella di Orvieto, ed il locale colla Chiesa fu conceduto al Card. Francesco Carrara, Protettore e Visitatore, ed ai Priori dell' Ospedale di S. Maria della Misericordia; affine di costruirvi nuove infermerie per collocarvi febbricitanti, tisici e mentecatti, affidandone l' assistenza ai Padri Ospitalieri dell' Istituto di S. Giovanni di Dio. Andato a vuoto questo disegno per difetto di mezzi a fabbricare, l' illustre Vescovo Monsig. Odoardi aiutato dall' altro protettore Cardin. Stefano Borgia l' impetrò dall' encomiato Pontefice per collocarvi l' ospizio della *Divina Provvidenza*, che egli fondava in quel tempo per i poveri orfani, pagando in cambio all' Ospedale una somma di sc. 500. Uscì la grazia nel 24 Settembre 1795, e nel 9 Ottobre di quell' anno fu portata a solenne stipolazione per mezzo del Notaro Lorenzo Parigioli.

(1) Infatti le straordinarie contingenze di quel tempo fecero sì che il fabbricato venisse convertito temporaneamente ad uso casermaggio e spedale dal Luglio 1849 al Gennaio 1851.

sagace architetto[1] l' assunto di elevare piante e disegni e compilare il piano di esecuzione; fu disteso il capitolato, e nell' Agosto del 1851 si aprì l' incanto per le murarie lavorazioni, ed entro il Settembre fu fermato l' appalto con i due capi-muratori Angelo Cica e Pietro Ferroni. Al cominciare del 1852 già sorgevano le nuove costruzioni, che continuate incessantemente sotto la vigilanza dell' architetto direttore e assidua assistenza dei Deputati, erano già al loro colmo nella parte muraria sui primi mesi del 1855. Restavano le opere di fornimento interno, e ancor queste locate partitamente ai migliori artieri della città, furono in meno di due anni con molta gara e vantaggio della pubblica industria compiuti.

Conferì sommamente a sussidiare e commendare l' impresa la munificenza del regnante Sommo Pontefice PIO IX, il quale presso petizione del zelantissimo Vescovo donò dapprima

(1) Il ch. Professore di architettura in questa perugina Accademia di belle arti, Sig. *Giovanni Santini,* premiato di medaglia d' oro per questo lavoro nel 1857 dal Sommo Pontefice Pio IX. — Ebbe parte nell' esecuzione e collaudo anche l' onorevole architetto del Perugino Municipio, Sig. *Filippo Lardoni*.

molta copia di materiali [1] dell' antico Forte Paolino: e ricevuti con soddisfazione i disegni del nuovo fabbricato, degnossi assumere sotto la speciale sua protezione il nascente Istituto, e permettere che dall' augusto suo Nome prendesse in perpetuo l' appellazione di *Conservatorio Pio* [2]. Nè quì ebbero termine le larghezze del benignissimo Principe. Conciosiachè informato dai Deputati con rispettoso rapporto [3] del compimento del locale, e dell' universale desiderio d' una prossima apertura, non appena mosse dalla Capitale verso questa Provincia,

(1) Per sovrana disposizione comunicata dal Ministero delle Finanze nel 14 Giugno 1851 N. 4213, furono concessi per la nuova fabbrica del Conservatorio circa 6000 metri cubi di materiali.

(2) Quest' atto di onorifica e singolare considerazione intervenne per organo del già Commissario straordinario della nostra Provincia, Emo Sig. Card. *Girolamo d' Andrea* sin dal 4 Agosto 1852, al quale la Deputazione si professa riconoscente pel singolare favore che si compiacque procacciare alla nascente opera.

(3) Fu umiliata al S. Padre con caldi offici dell' Emo Sig. Card. Vescovo la memoria informativa nell' Aprile 1857, ove davasi contezza dell' opera fin dalla sua origine, ed imploravasi il sovrano favore ed oracolo circa il fornimento interno dei mobili e la disciplinare direzione da darsi al novello Istituto.

volle onorare di sua visita sovrana il nuovo edifizio [1]. Dopo averlo osservato con segni di peculiare appagamento, degnossi ammettere al bacio del Piede tutti i Deputati, e seco loro trattare con segnalata benignità su quanto ancora restava a farsi per la pronta attuazione del Conservatorio. Una generosa offerta elargì

(1) Fu nelle ore pomeridiane del 9 Maggio 1857. In questa lieta congiuntura i Deputati fecero palesi i sensi dell' alta loro fiducia e gratitudine all' umanissimo Pontefice con tre epigrafi che scorgevansi nell' atrio della pia Casa, dettate dall' elegante penna dell' Ab. *Raffaele Marchesi*.

I.

Sotto lo Stemma Sovrano

IN . ADVENTV . PII . VIIII. PONT. MAX.

II.

VTINAM . PATER . OPTIME
DOMVS . HAEC . TE . AVSPICE . ET . AVCTORE
IN . SPEM . RELIGIONIS . ET . PATRIAE . EMOLVMENTVM
CITO . PATEAT

III.

SVCCEDE . PATER . OPTIME
DOMVM . HANC
QVAE . PVELLIS . HONESTO . LOCO . NATIS . INSTITVENDIS
TVA . IN . FIDE . NVPER . EXCITATA . EST
BENIGNE . LVBENS . INTVERE

per l' impianto, aprì la sovrana sua mente sulla scelta delle Direttrici; e perchè al più presto potesse esser dischiuso, eccitò le loro sollecitudini ad affrettarne gli apparecchi, e venire a concerto con la Congregazione delle Religiose designate alla direzione.

Presso questi eccitamenti e sussidî, messi in opera colla possibile attività e solerzia, e sotto i saggi impulsi e intendenza dell' Emo Vescovo loro capo; gli attuali Deputati sono lieti di potere annunziare, che come la fabbrica ebbe perfettamente il suo termine, così anche il nuovo Convitto è di già aperto, non più che sette mesi dopo la visita dell' augusto suo Protettore. Parlando della fabbrica, grandissima compiacenza loro arreca il vedere, come essa ha pienamente risposto ai comuni desiderî. La situazione del fabbricato, isolato, posto a pochi passi fuori delle mura cittadine, dal lato migliore della città qual' è il Rione di S. Pietro; la sua esposizione al mezzogiorno e ponente, e l' aria purissima che vi si respira, lo rendono perfettamente confacevole alla salute e acconcio agli usi di una ben regolata educazione. L' ornamento architettonico esterno, grandioso insieme ed elegante;

l'ampiezza e disposizione dell'interno, di tre vasti piani; il magnifico ingresso, la galleria, i dormitorî capaci per oltre ottanta fanciulle; le sale per lavori, ricreazione e ricevimenti; il tempio anch'esso restaurato e adornato; spiazzo, claustri e giardino per il necessario passeggio e sollazzo delle fanciulle; e tutto che può richiedersi di comodità in un Conservatorio di bennate e civili donzelle; con ambienti eziandio liberi e capaci alla scuola esterna delle povere. La spesa per portare a tale stato quel fabbricato è stata certamente ragguardevole, superando gli scudi 25,000; ed ha esaurite le forze della pia amministrazione, la quale ciò nondimeno è riuscita a quest' ardua impresa senza ricorrere ad alienazioni, e senza sospendere la pubblica scuola pia e le necessarie migliorie dei beni [1]. Dal

(1) Lo stato attuale dei capitali presenta i seguenti risultati.

Fondi rustici ed urbani a stima di censo	₰	15401	03
Censi	»	2268	75
Bestiame	»	2557	—
Semi	»	287	—
	₰	20493	78

che si fa evidente, che se il pio luogo si fosse dovuto caricare della spesa del mobilio, conveniva differire l' apertura per altri più anni; dappoichè diffalcati gli annui pesi e la dotazione della pia scuola, il patrimonio (che in altro tempo contò di entrata netta appena sc. 500) potrebbe ora disporre in ogni anno di circa sc. 1200, in grazia dei nuovi acquisti e della migliorata condizione dei fondi [1].

È d' aggiungersi il valore della possessione ortiva che circonda il pio Conservatorio testè comprata ad uso di giardino per sc. 725. 63; nonchè la stima del vasto e grandioso edifizio novellamente ricostruito con sì cospicua spesa per fondarvi il Conservatorio. Inoltre è da notare che la scemata cifra del capitale deriva dallo scalo di estimo dei fondi dal vecchio al nuovo censimento, che fu di sc. 9525. 46. 2.; cotalchè, tenuta eziandio ragione delle cessioni fatte nel 1825 per l' affrancazione delle pensioni, si scorge che la condizione del patrimonio non è deteriore da quello era quando venne in mano della Deputazione. Ciò si appalesa anche dagli stati presentati alla S. Congregazione nel 1845 e 1847. V. Consultaz. a stampa, MDCCCXLV. pag. 6.

(1) La situazione economica consiste di presente in

ENTRATA

Corrisposte di affitto di fondi rustici	₰ 1740	—
item di fondi urbani	» 27	50
Frutti di Censi e de' Luoghi di Monte	» 115	—
	₰ 1880	50

Era da arrecare grave pensiero anche per la futura dotazione del Gineceo questa tenuità di reddito, manifestamente insufficiente a sostenere nel dovuto decoro un illustre Istituto di tal fatta, a stipendiare competentemente Direttrici Maestre ed inservienti, e a stabilire secondo la mente del Pontefice Pio VII. un numero di posti in tutto o in parte gratuiti.

Ora l' una e l' altra difficoltà fu ovviata mediante gli utili accordi interceduti con l' Istituto del *S. Cuore*, il quale di buon grado assunse di fornire a sue spese l' intero locale di supellettili, di mantenere permanentemente

ESITO

Stipendio alle tre attuali Maestre pie tra generi e danaro circa	₤	500	—
Dativa reale e altre tasse	»	558	34
Legati pii	»	18	50
Onorari ad alcuni impiegati	»	20	—
	₤	676	84

Non è qui calcolato quanto può occorrere per buonificazioni, per risarcimento e manutenzione dei fabbricati, per salario ad inservienti di campagna, per spese di amministrazione ed altre occorrenze impreviste.

e congruamente il convitto con numero conveniente d' Istitutrici Maestre e inservienti, e di dare gratuito insegnamento nella scuola esterna alle povere fanciulle: assegnata per dote annualmente una somma fissa, che lascia ai Deputati un avanzo a potere, saldate le spese di fabbrica, giovare le meno agiate con remissione o minorazione di retta [1]. E questa condizione era la più confacevole alle tenui ed assegnate forze del pio patrimonio: ne favorisce ed assecura l' economia e conservazione, ne agevola l' andamento, e pone in grado la Deputazione di meglio rispondere allo spirito della primitiva concessione.

Favellando poi della forma direttiva, fu nei consigli della Deputazione sin dalle prime di non arrogarsi essa un giudizio sì geloso e rilevante; sibbene di pieno accordo coll' Emo Ordinario, cui per legge di fondazione spettava l' esame, consultare ed accogliere religiosamente il Supremo Oracolo dello stesso Pontefice, auspice e proteggitore della novella istituzione. Ponendo mente all' originario

(1) Capitoli in preparazione all' impianto ed apertura stipolati nel 7 Giugno 1857.

decreto [1], alla natura delle ammensate sostanze [2], alle orme lasciate dai precedenti Moderatori [3] ed a quanto di sostanziale si richiede per una soda e perfetta educazione, all' esempio conforme di eguali stabilimenti e di qualche fama nelle migliori città; il partito di preferire Maestre d' Istituto e Direttrici sperimentate e dedicate con legami religiosi a questo nobile officio, non poteva incontrare dubbiezze all' occhio e buon senso d' ogni assennato. La Congregazione del S. *Cuore*, chiamata secondo il sovrano desiderio a questo

(1) Nel pontificio decreto del 1 Luglio 1816 era detto all' art. 4 — *Gynaeceum optimis legibus ab Ordinario examinandis instructum excipiendis puellis pateat.* —

(2) Appartenevano, secondo si è veduto, a due religiose Comunità di claustrali, e furono in parte aumentate con le loro lascite e doti.

(3) È degno da rimembrarsi come anche nella prima scelta delle pie maestre per la pubblica scuola si cercò un Istituto religioso. Egualmente quando nel 1832 fu domandato alla S. Sede per l' erezione del Gineceo il ripristinato monastero di altre claustrali, fu a base della grazia proposto, d' allogarvi monache di clausura, che vi accogliessero fanciulle a educare secondo loro regola — Rescrit. della S. C. de' Vesc. e Reg. 9 Mag. 1832 e succedaneo dispaccio del 2 Ottobre di quell' anno.

novello Conservatorio, sorgeva col volgente secolo a questo alto e determinato scopo della educazione e addottrinamento delle fanciulle di alto ceto, accoppiando pure la gratuita istruzione delle figlie del popolo, ed aprendo le sue case per quelle che amano ritirarsi e attendere a spirituali esercizi [1]. Dame d' illustre lignaggio, d' ogni nazione e di squisita educazione vi appartengono. Il suo metodo insegnativo, che sotto una generale moderatrice degli studi partisce l' insegnamento in più classi giusta le età, e in più stadi giusta l' attitudine delle fanciulle, ponendo a capo di ciascuna classe e disciplina una peculiare ed abile maestra, rende l' insegnamento ordinato, fruttuoso e completo. Ovunque la Società fu dai Vescovi invitata a prendere direzione e magistero, rispose mirabilmente ai bisogni della presente età, ed alle giuste esigenze di una saggia ed elevata educazione. Dal numero delle fondazioni eseguite in pochi

(1) L' istituzione rimonta al 1800, ed è dovuta alla profonda e illuminata pietà della Madre *Maddalena Barat*, fondatrice e moderatrice generale tuttavia vivente, la quale nel seguente anno 1801 apriva la prima casa in Amiens.

lustri [1], dalle ampie attestazioni che in tante cospicue città riscosse [2] ben può inferirsi qual frutto abbia recato e quale stima si sia procacciata. I suoi statuti ebbero la solenne sanzione della S. Sede nel 1826, dopo essere stati maturamente e più volte esaminati e discussi e ad unanimità approvati [3]. Oltre la dipendenza dai locali Vescovi, riconosce in un Emo Cardinale eletto dalla S. Sede il suo

(1) Conta di presente 82 Case; 65 in Europa, 17 in America. In Francia se ne hanno 42, in Germania 6, in Irlanda 3, in Inghilterra 1, in Spagna 1, in Belgio 2, in Italia 10, fra le quali lo Stato Pontificio ne novera 6, cioè 3 in Roma, e le altre in Loreto, S. Elpidio, Perugia.

(2) Fu altamente raccomandata alla S. Sede per l' approvazione con diplomi ed onorifiche lettere dagli Arcivescovi di Parigi, Chambery, e Bordeaux, e dai Vescovi di Amiens, Grenoble, Poitiers, Quimper, Orléans, Mans, Autun. Si rileva dal Breve di Leone XII. — *In supremo militantis Ecclesiae Solio* — del 22 Decembre 1826.

(3) L' esame fu fatto da una speciale commissione di Emi addetti alla S. C. de' Vesc. e Reg., ponente l' Emo Card. *Pacca*. Diedero il loro favorevole giudizio nel 5 Luglio 1826, che poi col precitato Apostolico Breve fu solennemente confermato e promulgato.

protettore e moderatore [1]. I Sommi Pontefici, cominciando da Pio VII. sino al regnante PIO IX., di molte grazie spirituali la favorirono [2].

(1) Sostiene di presente l' officio di Protettore l' Emo e Rmo Sig. Card. *Giusto Recanati* dell' Ordine de' Cappuccini residente in Roma.

(2) Non sono da preterirsi le onorevoli testimonianze che i Sommi Pontefici GREGORIO XVI. e PIO IX. rendevano a quest' Istituto con due lettere dirette alla Superiora Generale. La prima di Gregorio XVI., che porta la data del 17 Giugno 1833 è nei seguenti termini. — *La Congregazione religiosa delle Sorelle del* sacro Cuore di Gesù, *per la cui fondazione la Nostra dilettissima figlia sopporta tante fatiche, ed al cui governo presiede con tanta saggezza; fu di già riguardata con occhio di paterno affetto da Leone XII. di s. memoria, Nostro predecessore, il quale, per le testimonianze di molti Arcivescovi e Vescovi che le avevano ricevute nelle loro diocesi, riconobbe l' odore delle solide virtù che esercitavano, e specialmente il bene che esse facevano per l' educazione cristiana data alla gioventù. Quel Sommo Pontefice, non contento di avere approvato con apposito Breve le Costituzioni del loro Istituto, di già sparso in molti luoghi anche fuori di Europa, volle chiamarle in questa città di Roma, per formarvi una Casa. La esperienza che vi si fece della loro condotta e della loro attività confermò la S. Sede nella stima già concepitane. Ed è per questo che Pio VIII. di s. m. successore di Leone XII., in occasione di alcune lettere indirizzategli, ne parlò in*

Piace infine alla Deputazione di testimoniare pubblicamente la sua riconoscenza verso quelli, che più direttamente fra noi concorsero alla erezione del nuovo Gineceo. Essa ricorda con soddisfazione, come la primitiva concessione è da ascriversi alle concordi cure delle

termini di particolare soddisfazione. Noi che, senza alcun merito dalla parte Nostra, fummo per divino decreto scelti a succedergli nel sommo Pontificato, Noi non potremmo certamente riguardar con altr' occhio questa Congregazione, anco per la prova che ne è stata qui fatta da lungo tempo e per le recenti e vantaggiose relazioni che Ci vengono da diverse parti. Noi abbiamo tutto il motivo di sperare sempre dei più grandi vantaggi; e desiderando, com' è nostro dovere, di accrescerli in questa Nostra Città, Noi abbiam voluto aprire per questa stessa Congregazione una seconda Casa, ed abbiam giudicato a proposito, nella occasione del soggiorno della Madre Generale venuta in Roma per visitare le sue figlie secondo le regole dell' Istituto, di darle con la presente lettera un pegno della Nostra soddisfazione, nella intenzione che serva sì a Lei che a tutti i membri della Società di motivo, ad eccitarle a ringraziar senza più nella umiltà del loro cuore lo Sposo celeste per il bene che Egli si degna operare per loro mezzo; ed affinchè serva nel tempo stesso ad animarle vieppiù ad avanzarsi col divino aiuto nella carriera della virtù e negli esercizi di loro vocazione. Noi uniamo le nostre preghiere per ottenere loro da Dio l' abbondanza delle

due Autorità ecclesiastica e municipale, che si unirono a domandarla al munifico Pontefice. Devesi poi alla prima non solo di averla sollecitata con premurosi officî, ma di avere maisempre sì utile opera con caldo impegno diretta e soccorsa; e di avere spianato

sue grazie e Ci raccomandiamo parimenti alle loro orazioni. In fine nell' effusione del Nostro cuore, Noi diamo ad Essa come a tutte le altre ed ancora alla gioventù affidata alle loro cure, la Nostra paterna ed apostolica Benedizione. —

L' altra del regnante Sommo Pontefice Pio IX. ha la data del 19 Settembre 1846, e così si esprime. — *Noi abbiamo accolto con vero piacere la lettera rispettosissima con cui a nome dello Istituto alle vostre cure affidato, Ci avete espresso le vostre sincere e vive felicitazioni per il Nostro sollevamento al trono Pontificio.... Noi dalla nostra parte non mancheremo di supplicare umilmente il Signore, che si degni proteggere questo Istituto e di spandere sopra di voi e di tutte le vostre Sorelle l' abbondanza delle sue divine grazie, che vi rendano sempre più gradite al Cuore amabilissimo del nostro divin Redentore Gesù Cristo. E, siccome nulla Ci può esser più a cuore che la educazione cristiana e civile della gioventù, Noi vi assicuriamo che in qualunque luogo vi ritroviate, Noi riguarderemo sempre con occhio di benevolenza il vostro Istituto, il quale, applicandosi specialmente ad educare nella virtù e religione la gioventù, si studia di ottenere un fine sì utile e sì salutare....*

ogni ostacolo ad eseguirla sia col perseverante e sagace suo impulso, sia con la gratuita cessione del locale di S. Anna, sia con la procurata donazione di quello di S. Benedetto. Si deve poi recare a merito dei municipali Reggitori la generosa oblazione degli sc. 3354. 95 per le spese di fabbrica, e i leali sforzi messi in opera in varî tempi, perchè l' impresa nel modo proposto dalla Deputazione riportasse dai superiori officî la bramata sanzione, stornato ogni privato contrasto e composta ogni contrarietà di pareri — Rammentano poi i Deputati con sensi di estesa gratitudine le instancabili e illuminate cure del loro Presidente, Emo e Rmo Sig. Cardinal *Pecci* nostro Vescovo, il quale incessantemente fu loro di guida e sostegno al compimento dell' arduo assunto, quale egli prese a favorire sin dai primordî della sua missione come Delegato della Provincia; e salito alla Cattedra Episcopale tolse fra le precipue sue sollecitudini, per recare prestamente e decorosamente ad effetto questa importante fondazione, giusta i comuni voti e l' alto interesse del pubblico bene a cui è diretta.

Fatta così in iscorcio la storia di quanto da essi e loro antecessori si è operato a discarico del laborioso mandato, confidano che il fondato Gineceo risponderà in effetto alle benigne intenzioni dei due Pontefici Pio VII e PIO IX da cui ebbe vita e incremento, ed ai desideri del pubblico, che ne attendeva con ansietà la erezione. Mancando stabilimenti di tal fatta nelle Città secondarie dello Stato, esso porterà il suo lustro al di là della Provincia, e darà un bell' agio a famiglie anche di altri paesi d' inviarvi giovanette dei primi ceti per esservi convenientemente istruite ed accostumate.

Perugia 31 Decembre 1857.

LA DEPUTAZIONE

CARLO ARCIPR. LAURENZI
GIUSEPPE M.ª ARCID. LIPPI
ALESSANDRO MARCH. ANTINORI
GIACOMO AVV. NEGRONI

Lorenzo Silvestrini Segretario

A perennare la memoria di questa fondazione e apertura, fu commesso all' aurea penna del ch. Canonico *Giuseppe Cav. Silvestri*, già Rettore del Collegio Pio in Perugia, di dettare le epigrafi storiche da collocarsi in marmo ai lati del prospetto del nuovo edifizio. Esse sono del seguente tenore.

— *Al lato destro* —

COLLEGIVM . NOBILIVM . FEMINARVM
AB . SACRO . IESV . CORDE
PVELLIS . LOCVPLETIBVS . EDVCANDIS
CVM . SCHOLA . PVELLIS . E . PLEBE . NVLLO . IMPENDIO
INSTITVENDIS . OPVS . PII . VII. ET . PII . VIIII. PP.
MAX. QVORVM . ALTER . ANNO . MDCCCXVI . COLLEGIO
FVNDANDO . OMNEM . SVBSTANTIAM . VTRIVSQVE
COENOBII . DELETI . SORORVM . FRANCISCALIVM . ET
MARIAE . VIRG. GENITRICIS . DEI . DESIGNATAE
DECRETO . DEDIT . ADDIXIT . ALTER . AEDIFICATIONEM
ITERVM . ITERVMQVE . PROPERANDAM . IVSSIT . ET
VII. ID. MAIAS . AN. MDCCCLVII. AEDES . OMNI
INSTRVMENTO . ET . SVPELLECTILI . ORNATAS . SVOQVE
NOMINE.INSIGNES.PRAESENS.COGNOVIT.PERLVSTRAVIT
ET . SE . COLLEGII . APERIVNDI . FORE . PATRONVM
VOLENS . LIBENSQVE . DIXIT . IOACHIMVS . PECCIVS . CARD.
PONT. PERVSIN. EX . MVNERE . PONTIFICALIS . OFFICII
PRAESES.ET.QVATVORVIRI.PATRIMONIO.CONSERVANDO
ET . REGIMINI . TVENDO . VTI . GRATVS . CIVITATIS
ANIMVS . IN . OPTIMOS . CLARISSIMOSQ. PRINCIPES
AD . POSTERITATIS . MEMORIAM . PRODERETVR . HOC
MARMOR . INSCRIPTVM . PROSTARE . VOLVERVNT

— *Al lato sinistro* —

QVAE . SEDES . HEIC . ANTIQVITVS . FVIT . CANONICIS SS. SERVATORIS . ATQVE . POST . EOS . DISSOCIATOS PVPILLIS . E . PLEBE . PERFVGIVM . EA . DONO . PONTIFICIS PERVSINORVM . VSVI . NOBILIS . GYNAECEI . INSTITVENDI DESTINATA . MOLITIONE . TRIENNIVM . HAVD . INTERMISSO E . REDITIBVS . LEGATORVM . CVM . ACCESSIONE . AERIS MVNICIPALIS . ALTIVS . ERECTA . ATQVE . A . SOLO PRODVCTA . EST . SEXTO . IDVS . DECEMBRES . AN. MDCCCLVII. GYNAECEVM . CVM . AEDE . PVBLICA MARIAE . VIRGINI . LABIS . NESCIAE . RITE . LVSTRATVM DEDICABATVR . INCEPTO . EADEM . DIE . PVELLARVM CONVICTV . SECVNDVM . OMNIVM . ORDINVM . VOTA QVOD . OPVS . CONSVMMATVM . EST . CVRA . ET INSTANTIA . PRAESERTIM . IOACHIMI . PECCII . CARD. PONT. PERVSIN. ET . QVATVORVIRVM . PATRIMONIO CONSERVANDO . ET . REGIMINI . TVENDO . KAROLI LAVRENZII . IOSEPHI-MARIAE . LIPPII . ALEXANDRI ANTINORII . ET . IACOBI . NEGRONII

VINGT-CINQUIÈME

ANNIVERSAIRE

DE

L'UNIVERSITÉ CATHOLIQUE.